



GEMMAGRAF

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867



GEMMAGRAF

Tipolitografia - Lavori offset
Stampa editoriale e commerciale
Pieghevoli, opuscoli, riviste e
giornali - Fotocomposizione
computerizzata Macintosh
Rilievo a secco - Termorilievo
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma
Tel./Fax 06/6879867

la vianova Supplemento

OTTOBRE 1996

Cammina, Molise!

PAG. I

L'INCONTRO DI CASTROPIGNANO

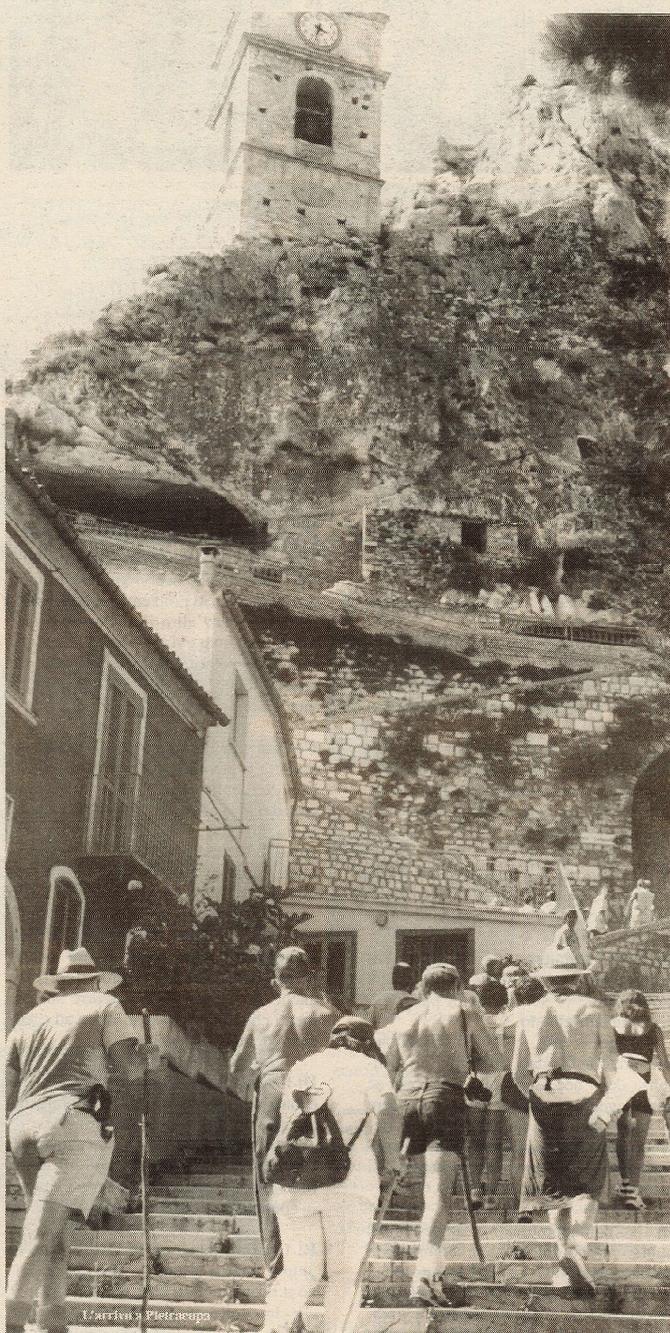
Nella sala dei convegni dell'Hotel Palma di Castropignano si è tenuto un animato incontro che ha visto i partecipanti dibattere sul tema dei *centri storici molisani*.

Dopo la relazione dell'arch. Di Cerbo, Presidente dell'associazione Italia Nostra sezione Molise, si è sviluppato un interessante dibattito, presieduto dal prof. Angelo Sardella, a cui hanno partecipato, con vivo interesse, il Sindaco di Castropignano, gli amministratori di Torella del Sannio, di Fossalto, di Montagano, il rappresentante dei Verdi Piergiorgio Acquistapace, il prof. Pasquale Sardella, l'arch. Giovanni Germano e numerosi cittadini.

Per esigenze di spazio pubblichiamo qui solo la relazione introduttiva di Claudio Di Cerbo che bene riassume le problematiche dei nostri centri storici, riservandoci nei numeri a seguire di riprendere e sviluppare in maniera più approfondita questo tema, su cui per altro sono basate gran parte delle speranze di rinascita delle nostre terre.

a pag. II

DA CASTROPIGNANO



L'arrivo a Pietracupa

.... A DURONIA

TERZO ED ULTIMO APPUNTAMENTO CON IL "CAMMINA MOLISE!".
IN QUESTO SUPPLEMENTO L'INCONTRO DI CASTROPIGNANO, GLI APPUNTI DI VIAGGIO ATTRAVERSO I CENTRI DI TORELLA DEL SANNIO, DI FOSSALTO, DI PIETRACUPA E DI DURONIA. PUBBLICHIAMO INOLTRE LE RIFLESSIONI DI ALCUNI PARTECIPANTI ALLA MARCIA. A TUTTI I MARCIATORI E A TUTTI QUELLI CHE HANNO CONTRIBUITO DICIAMO GRAZIE E ARRIVEDERCI AL PROSSIMO AGOSTO

SUL TERRITORIO

VISITA GUIDATA AI CENTRI
STORICI DI CASTROPIGNANO,
TORELLA E FOSSALTO

LEZIONE DI DON ORLANDO
TELLA NELLA CRIPTA DELLA
CHIESA PARROCCHIALE DI
PIETRACUPA

L'ARRIVO
A DURONIA

a pag. III

IMPRESSIONI E RIFLESSIONI DEI PARTECIPANTI

NON SOLO CORSA
di MARIO ROMAGNOLI

GLI ASPETTI POSITIVI E
QUELLI NEGATIVI
di LUCIANO CAIMMI

UN'ESPERIENZA DA
RIPETERE
di ALESSIO BERARDO

a pag. VI

Macelleria



Alimentari

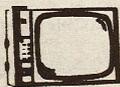
BERARDO

SALSICCE CASARECCE
CARNI - LATTICINI
CACIOCAVALLI DI MONTAGNA
PRODOTTI DELLA TERRA
DEL MOLISE

Via G. D'Amico, 24
Duronio (CB)
Tel. 0874/769133

Colaneri Carlo

Riparazioni e Vendita
Radio TV
Elettrodomestici • HI-FI



VIA FILANGIERI, 58 • TEL. 0874/890625
FROSOLONE (IS)



Impresa Funebre
Carrelli Remo

Radio Mobile 0337/66.53.94
VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304
FOSSALTO (CB)

NOLEGGIO DA RIMESSA

Carrelli Remo

VIA CRISPI, 7/A - TEL. (0874) 768304
FOSSALTO (CB)

A CIVITANOVA DEL SANNIO (IS)

località Pischioia

in un'oasi di pace e tranquillità
a contatto con la natura

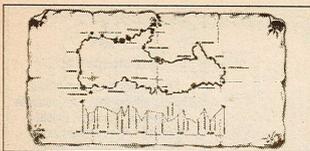
BAR-RISTORANTE-PIZZERIA



"TRIGNINA"

cucina casareccia
specialità del luogo
pizzeria

chiuso il mercoledì
tel. (0865) 830552-830601



L'INCONTRO DI CASTROPIGNANO

Ringrazio a nome dell'Associazione che rappresento (n.d.r.: "Italia Nostra") per l'opportunità che ci viene offerta per discutere su un tema attuale e sempre più "sentito" anche dai non addetti ai lavori, come quello del patrimonio edilizio ed in particolare di quello costituente i nostri centri storici: la parte racchiudente gli edifici di più vecchia data dell'abitato.

Qualcuno potrebbe trovare troppo importante la dicitura di storico per i nostri abitati, spesso di limitate dimensioni, costituiti da agglomerati di edifici dalla architettura semplice e senza esempi monumentali al di fuori di qualche edificio religioso.

Si tratta di complessi urbani, di un insieme di case l'una legata all'altra, addossate alle chiese od ai castelli entro le cui mura sono contenuti e lo completano strade, piazze e fontane, vicoli ecc. in modo da creare un insieme architettonico legato alle ragioni di vita, di lavoro e di arte.

Un insieme di stili architettonici, che se pure poveri nelle linee o non proporzionati secondo canoni stilistici, costituiscono quel filone di espressioni che vanno sotto il nome di architettura minore che si differenzia da quella monumentale anche nei materiali, nella tecnologia e della definizione dei particolari costituiti da semplici elementi, spesso di facciata, quali portali di accesso, cornici di finestre, scale, ringhiere ecc. dando spesso luogo ad uno stile "paesano" che si meschia a quello classico, medievale, barocco ecc.

Costituisce però un bagaglio storico artistico dove è possibile leggere la storia e le vicissitudini delle popolazioni e del lavoro umano.

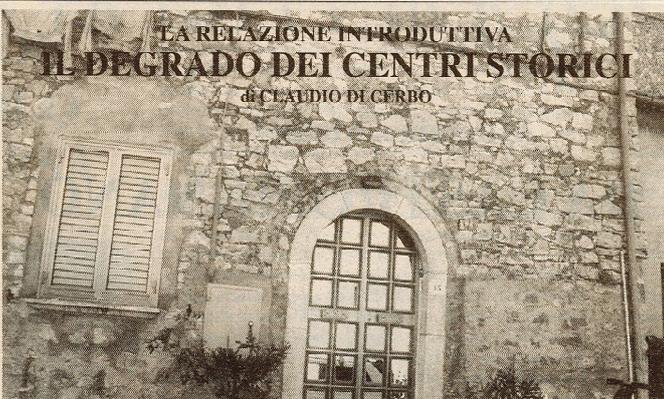
La varietà e la ricchezza di forme denotano la piena vitalità di una società padrona di se stessa come nel secolo XIII, epoca di ripresa economica e di scambi, nel secolo XIV quando il mondo contadino detiene il potere delle attività economiche sul proprio territorio.

Nel periodo che inizia dai primi anni cinquanta, con la marginalizzazione delle zone di montagna e della piccola azienda contadina, ecc., il mondo contadino perde ogni forma di dominio sul proprio territorio e sulle attività produttive; scompaiono così tutte le espressioni di cultura secolare, si cancellano usanze, tradizioni, credenze, scompaiono le simbologie sulla pietra, anzi scompare la pietra stessa con la eliminazione dei portali e finestre, con la sostituzione di stipiti in travertino, marmo e cemento.

Il patrimonio edilizio esistente ed in particolare quello dei centri di vecchia formazione e dei centri abbandonati costituisce un patrimonio collettivo di inestimabile valore culturale e storico, frutto del lavoro e della creatività di intere generazioni.

Va protetto e difeso, vanno recuperati, anche se con le enormi difficoltà che tali operazioni presentano, altrimenti potrebbe succedere quello che temo Vespa, che cioè "un giorno arrivino i giapponesi e si comprino in blocco i nostri paesi".

L'aggettivo storico in questo caso è



Esempio (comunissimo anche in altri centri) di una "summa" di interventi che deturpano un fabbricato del centro storico di Castropignano. Si nota: l'impiego di alluminio anodizzato (adrittura con vetro specchiato) per gli infissi, l'intonaco di cemento che ricopre malamente la pietra; fili per rete elettrica e telefonica; tubi di gas; etc.

MOLTI SONO I FATTORI CHE HANNO CONTRIBUITO NEL CORSO DEGLI ANNI, MA ANCHE ADESSO, AL DEGRADO DEI NOSTRI PICCOLI CENTRI. E' POSSIBILE UN INTERVENTO DI RECUPERO CHE RISPETTI IL PATRIMONIO CULTURALE E STORICO DEL NOSTRO POPOLO?

dato dal valore di documento che questi hanno acquistato come esempi di architettura minore nel complesso o come quadri di particolare aspetto panoramico e quindi integrati nell'ambiente e tutelati da leggi di origini ormai lontane.

Sono, in effetti, degli "organismi", ripeto organismi, per le complesse interrelazioni a cui sono soggetti e vengono influenzati da situazioni interne o esterne che ne determinano la loro vita essendo in stretto rapporto con l'ambiente circostante nel binomio città-territorio o città-campagna.

Perché questo recente interesse da parte delle stesse popolazioni e questa presa di coscienza e di volontà per impedire il degrado di tale patrimonio?

Cerchiamo di capire come sia avvenuto nel corso degli anni questo degrado, che senz'altro è causato da numerosi fattori, che qui elenchiamo sinteticamente e singolarmente.

A) Abbandono per spopolamento, per cause naturali, quali il decremento demografico o per cause artificiali come la scelta di privilegiare l'edilizia ex novo con "disinteresse" per gli interventi di riqualificazione così come la scarsa denotazione di servizi nella parte più obsoleta dell'abitato.

In questo caso, cioè dell'abbandono perpetrato nel tempo, gli edifici, in mancanza della necessaria manutenzione, se non soggetto a crolli o a più recenti opere di rapina dei loro elementi lapidei, riescono a conservare i loro caratteri originali con il recupero tipologico (possibili incentivi, dati da finanziamenti).

B) Uso non appropriato o esasperato del nucleo antico che origina scompensi e produce trasformazioni del tessuto urbanistico (questo anche nel caso delle piccole modifiche di alcune stradine a gradinate trasformate in carrabili con conseguenti opere sugli edifici per i nuovi usi).

A volte si cerca di salvaguardare l'aspetto esterno dei manufatti, si svuotano

questi all'interno, con la distruzione delle tipologie e dei caratteri costruttivi, lasciando le immagini di facciata.

Le trasformazioni di uso conseguenti tali operazioni immobiliari con destinazioni per attività commerciali o per uso uffici fanno scoppiare il centro storico che perde la "dimensione umana" e di conseguenza la riduzione della qualità della vita di chi vi opera o vi risiede.

E si perché nei centri storici riqualificati e dotati delle necessarie attrezzature, dove determinati problemi vengono risolti, si vive senz'altro in modo diverso e meno stressante e rimane senza dubbio la residenza preferita da quelle persone che sono abituate ad un determinato stile di vita.

C) Fase successiva a quella dell'abbandono di centri di vecchia data e di limitata dimensione è l'immissione come proprietari o utenti di persone forestiere; in questo caso l'edilizia assume la funzione di seconda casa con adattamenti e trasformazioni adatte da tale uso con interventi che seguono la logica della scarsa necessità di manutenzione e sovente proposti da utenti che non hanno conoscenza della cultura locale; le modifiche sono quindi deleterie anche se si possono ricondurre ad elementi che intaccano la struttura ad eccezione degli orizzontamenti.

D) Il caso legato a vicende di recessione economica oltre nazione che obbligano al rientro gli emigrati nei loro paesi di origine, i quali poi preferiscono costruire "ex novo" importando tipologie al di fuori della tradizione con insidiamenti in continuità del centro storico.

E) L'uso di materiali moderni come la pittura esterna al quarzo che impediscono il ricambio d'aria dei volumi edilizi, a che dopo qualche periodo possono staccarsi a pezzi; la sostituzione del legno con leghe metalliche per la realizzazione degli infissi; la sostituzione del manto di copertura, quasi sempre in coppi di argil-

la che svolgono la funzione egregiamente da secoli, con coppi alla portoghese in argilla o tegole alla marsigliese, elementi in cemento colorato, o conseguenza della accentuata inclinazione, in manto lamina ecc.; ringhiere delle balconate in metallo sostituite da anonime ringhiere dove non si sente più la mano e l'orologio del fabbro, artigiano ed artista nello stesso tempo. A questo proposito la funzione degli artigiani che sapevano diversificare e qualificare il prodotto.

F) Ultimamente la voglia di modificare l'aspetto dei centri con operazioni di semplice maquillage proposte sotto il termine di "arredo urbano" sta modificando negativamente l'aspetto e la funzionalità. L'apposizione di elementi di arredo quali panchine dalle più diverse fughe e con l'uso dei più svariati materiali, di fioriere sempre più grandi ed imponenti collocate in spazi ristretti che ne impediscono l'agile fruibilità, le sospensioni di lampade per illuminazione pubblica in stile in vicoli dove ingombrano e non rendono possibile la visuale del tratto o del profilo delle quinte; il rifacimento del manto stradale con pietrame non locale e spesso non adatto all'uso ed alle condizioni climatiche, così come quello dei marciapiedi dove il disegno diventa artificioso e suggerito dall'uso di elementi in cemento o di scaglie di pietra importata. La semplicità offerta a suo tempo, dai lavori di valenti artigiani viene quindi mortificata dalla voglia di stupefare dei progettisti che intendono lasciare il proprio "segno".

G) Per ultimo quel fenomeno che ritengo il più pesante e il più deleterio per la conservazione dei caratteri del patrimonio storico e culturale dei centri storici: l'intervento conseguente i finanziamenti elargiti dallo Stato a seguito degli avvenimenti sismici del maggio 1984, un esempio quindi di "distruzione autorizzata" e che ha sconvolto profondamente i centri urbani in provincia di Isernia ed in buona parte de l'Aquila

Il Governo statale, di fronte al grosso impegno dimostrato nel distribuire i capitali, non ha mostrato uguale impegno e coscienza nel dettare norme appropriate in considerazione dell'ambiente in cui venivano usate ma limitandosi e preoccupandosi del solo aspetto tecnico-amministrativo e non preoccupandosi dei risultati deleteri sul patrimonio edilizio: ciò ha comportato totale scomparsa degli abitati sia con il tipo d'intervento leggero (riattazione ord.230, sia di tipo più pesante riparazione e ricostruzione ord.219).

Ciò ha favorito anche nella scarsa sensibilità e dalla impreparazione degli addetti ai lavori, dalla voglia di effettuare il tutto entro tempi ristretti da parte delle imprese e degli amministratori locali.

Quello che non ha rovinato il terremoto di scarsa entità è stato distrutto dal post terremoto.

Gli interventi di recupero dovranno essere invece guidati ed improntati al rispetto del patrimonio culturale e storico del nostro popolo, che, nel caso, degli interventi su descritti, è stato invece profondamente oltraggiato.

BLINDARREDA

dei F.lli Ricciuti
PORTE CORAZZATE - SISTEMI DI SICUREZZA
MANUFATTI IN LEGNO E AFFINI

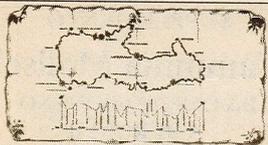
00132 ROMA - Via Bovallino, 23 - Tel. 20762411 - 2031331

BANCO ORTOFRUTTICOLO
di CLAUDIO SANTILLI

Servizio a domicilio e per ristoranti
Mercato Gianicolense - Banco n. 61
P.zza S. Giovanni di Dio
Tel. 0330/735583 - 06/65745522

Q8 PIALFA s.a.s.
di Berardo Pietro & C.

stazione di rifornimento 24 ore
• auto market
• lavaggio auto, moto, furgoni
• lavaggio speciale per trappazzini e motore
• graffiaggio
Circ. na Gianicolense, 255 - tel e fax 06-5820602



CASTROPIGNANO

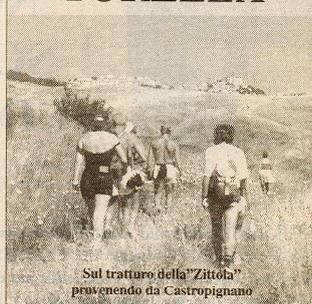


Sosta sulla piazza in attesa di visitare la mostra sulla "Civiltà Contadina"



I ruderi del Castello d'Evoli

TORELLA



Sul tratturo della "Zittola" proveniente da Castropignano

FOSSALTO



In vista di Fossalto, insieme agli amici fossaltesi che hanno partecipato alla tappa "S. Michele Carosone, Gianni Cristoforo, Nino Cotroneo, Antonio De Vincenzi, Piero Di Cosolano, Giovanni Mascioli e Giuseppe Tolo.



Il saluto del Sindaco



In visita al centro storico, accompagnati dal V. Sindaco Nicola Mancini

PIETRACUPA



La lezione di Don Orlando Tella nella cripta della chiesa parrocchiale

VALLONI: FONTE "IAMMATTEO"



In visita alla fonte "Iammatteo"

DURONIA

Sulla Civita, in prossimità delle fortificazioni sannitiche. Sullo sfondo: La montagna di Frosolone



Grande torta, elaborata da Alessia Berardo, per festeggiare "la Vianova"

"Fonte Iammatteo". Se un ragazzo sente questo nome, non ne capirà il significato. Ma se il nome lo sente qualcuno che ha qualche anetto in più, allora i ricordi affiorano...

Se è vero che l'acqua è vita, la Fonte Iammatteo, prima che il rubinetto entrasse dentro casa, tanti anni fa un po' di vita l'ha data a tanti di noi. Ce l'ha data in particolar modo d'estate, come una mamma che distribuiva un po' a me, un po' a te... La mattina, ricordo, c'era la fila dei somari con i groppa i barili, che dovevano essere riempiti; io ero piccolo e i furbi mi passavano

davanti, io mi arrabbiavo, ma alla fine 'mamma fontana' accontentava tutti: era un gettito senza fine.

L'acqua ora ce l'abbiamo dentro casa e della fontana ci siamo tutti dimenticati!

Questa estate, con l'occasione della marcia del "Cammina, Molise!" organizzata da *la vianova*, siamo riusciti a passare nei pressi della Fonte Iammatteo e l'abbiamo visitata (a tal proposito, ci scusiamo con gli amici della borgata *d' chiss' d' Giorgio* per la deviazione, ma era necessario perché abbiamo fatto una visita "dovuta" alla nostra cara mamma fontana). Bè, amici cari, potete giudicare anche voi da questa foto com'è ridotta adesso la nostra Fonte! Sarebbe bastato, una volta l'anno, incontrarsi lì, magari facendo una scampagnata come se ne fanno tante, e dargli una piccola sistemata: probabilmente adesso non sarebbe ridotta così.

Qui faccio un appello. Cari amici, specie voi della borgata Valloni, aiutateci a far rivivere la nostra cara Fonte. Questa estate troviamoci sul posto e...tutti (ognuno per quello che può) a lavorare: faremo rinascere la nostra mamma fontana!

Pietro Berardo, marciatore del "Cammina, Molise!" - Roma

THANATOLOGIA
ONORANZE FUNEBRI



di FRATRIPIETRO - MEFFE

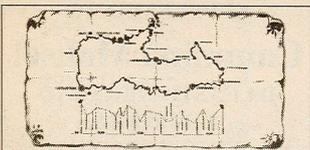
AGENZIE:

TRIVENTO (CB) - V. Iconicella, 66
S. GIOVANNI IN GALDO (CB) - V. S. Barbara, 18
TORELLA DEL SANNIO (CB) - V. Garibaldi, 3R/A

Trasporti nazionali ed internazionali
Cremazioni - Vestizioni - Disbrigo pratiche

il servizio è sempre assistito da 4 necrofori

Tel. (0874) 871489-871048 cell. 0368/3271590-3271591



IMPRESSIONI E RIFLESSIONI

NON
SOLO
CORSAdi MARIO ROMAGNOLI
(Art Director Italia Marathon Club)

Anche quest'anno l'Italia Marathon Club è voluta essere compagna di viaggio di "CAMMINA MOLISE", la marcia naturalistica e socio culturale che il periodico d'informazione molisano *la vianova* e l'Associazione Culturale LA TERRA di Duronia hanno organizzato per l'estate 1996. Dal 7 all' 11 agosto, per le strade ed i sentieri molisani in una faticosa ma emozionante camminata alla scoperta di terre, paesi e persone per ribaltare concetti e luoghi comuni che forse in troppi, nel nostro immaginario, abbiamo del Molise e dell'Appennino centrale più in generale.

GLI
ASPETTI
POSITIVI
E QUELLI
NEGATIVI

di LUCIANO CAIRMI

Non sono molisano e, in quanto tale, vorrei proporre "dall'esterno" e quindi al di fuori di condizionamenti atavici, alcuni spunti di riflessione come partecipante all'iniziativa "Cammina Molise!".

E forse questa una premessa un po' presuntuosa, ma sono stato così piacevolmente colpito da questa esperienza che sento comunque di esprimere nero su bianco alcune considerazioni.

La proposta degli organizzatori era di "intraprendere idealmente un percorso che porti ad unire le varie realtà locali della nostra regione per conoscere e farsi conoscere". Il Molise è forse una delle regioni più dimenticate d'Italia e non sto qui ad analizzare le complesse ragioni che, comunque, ci porterebbero troppo lontano. Di fatto quegli affascinanti paesi arroccati

UNA
ESPERIENZA
DA
RIPETERE

di ALESSIO BERARDO

Mi chiamo Alessio Berardo e sono uno dei tanti partecipanti alla manifestazione "Cammina Molise" che si è tenuta dal 7 al 10 agosto.

E' stata la mia prima esperienza. Sono stato invogliato dai miei zii: sapevo che già l'anno scorso c'era stata un'altra marcia, ma pensavo si trattasse solo di una lunga e faticosa camminata. All'inizio l'ho fatto per gioco, fino a che ho capito il vero significato di

Eravamo insieme ad amici ed amiche che incontriamo alle gare la domenica, o ad allenarsi per i viali di Villa Pamphili, a ragazzi e ragazze che sono partiti per puro spirito d'avventura (quaranta chilometri al giorno di percorso non sono certo uno scherzo!), a professori ed appassionati che rinnovavano, anche se faticosamente, il loro personalissimo rapporto con la natura, l'arte e la cultura.

Non solo pietre abbiamo incontrato in quei quattro giorni, ma luoghi pressoché incontaminati collegati da "tratturi", queste antichissime vie, paragonabili a moderne autostrade, che fin da epoche preromane, mettevano in comunicazione le regioni del centro e del sud in quella particolare attività legata alla pastorizia ed all'allevamento, grande volano economico, che era la "transumanza". Bellissima la conferenza-lezione di storia, archeologia, economia e geografia tenuta sul Tratturo Tivone di Castropignano. E scavalcare monti per poi godere di panorami arditissimi, colorati dal verde intenso dei boschi e dei pascoli, e dai puntini rossi dei tetti di paesi lontani. E le festose accoglienze degli abitanti di quegli stessi paesi che attraversavamo, in ognuno dei quali lo spirito di conoscenza ci trasmetteva le storie e le tradizioni più antiche: come dimenticare le genti di Macchiagodena, nel loro raccontarsi del personalissimo

su quelle colline, nell'esprimere il loro isolamento anche sociale, allo stesso modo rivelano la loro potenziale carica di genuinità e voglia di crescita, dettate anche da un sano attaccamento alle tradizioni. Ho volutamente scritto "potenziale" perché non in tutte le varie località questa carica era palese. A Macchiagodena, invece, è stato evidente come l'intervento sensibile degli amministratori possa dare lo spunto per far emergere questa ricchezza e creare quello scambio, anche con una realtà esterna come un gruppo eterogeneo di camminatori, che fa respirare umanità, voglia di fare e comunicare al di fuori di diffidenze e scetticismi ormai, purtroppo, quotidiani. Non è retorica sottolineare questo aspetto, perché ha dimostrato, nel suo piccolo, che se c'è cuore e volontà politica si possono veramente creare stimoli di comunicativa e di crescita. E tutto questo parte semplicemente dalla volontà e dalla voglia di fare che non conosce alibi di comodo come difficoltà strutturali o sociali per giustificare certe apatie politiche.

Con questo aspetto politico, che mi ha caricato di ottimismo, si sono intrecciate le varie situazioni umane di quei marciatori che avevano le loro origini in quei luoghi. E' stato toccante come una casa, un viottolo o un albero potevano diventare poesia con la spinta dell'emozione, con l'amore per la propria terra e per le proprie radici. Si può dire che sono sentimenti comuni, ma è forse anche per questo che un esterno come me, vivendoli così da vicino, ne ha percepito l'intensità e la purezza. Può essere stata questa poesia ad unire, idealmente e mano a mano che

questa bellissima ed indimenticabile escursione. Essa voleva essere una manifestazione culturale ed ambientale per far conoscere e far scoprire ai giovani, come me e non, la vera bellezza del Molise, dei suoi monumenti, della sua cultura, della sua gente che ha dimostrato ospitalità nei nostri confronti: pertanto ringrazio tutti quei sindaci che ci hanno onorato della loro presenza e che ci hanno raccontato il loro territorio.

Io, che per la prima volta, ripeto, partecipavo ad una manifestazione del genere, mi sono affaticato molto, oggi però sono fiero di aver fatto parte di questa gita e spero che in futuro ce ne siano altre di questo genere. Ho conosciuto molte persone che hanno condiviso con me la fatica, ma penso che tutti ci siamo resi conto che questa manifestazione ha riportato in luce culture ormai perse e si è trasmesso alla gente uno spirito più benevolo verso l'ambiente.

Nel nostro viaggio abbiamo avuto il sostegno culturale di alcuni professori che ci illustravano il tracciato e che io vorrei ringraziare qui su *la vianova*, il giornale

rapporto con il potere del tempo, identificato nella "Rocca Tiranna", o di Castropignano, dove hanno atteso il nostro arrivo per inaugurare una mostra di attrezzi legati alla cultura ed alla civiltà contadina. E poi gli incontri con le associazioni (importante l'apporto dato da Italia Nostra agli incontri serali di Castelpectoso e di Castropignano) e le istituzioni, il Presidente della regione Molise, il Sindaco di Campobasso, amministratori provinciali e comunali, con i quali ci si è confrontati in un dibattito aperto sui vari problemi del Molise.

La sera tutti insieme, e dopo cena, trovare ancora le forze per ballare, anche fino alle due di notte! E la grande attenzione dei media: oltre ai giornali locali, la R.A.I. Regionale ha seguito costantemente la manifestazione trasmettendo quotidiani servizi in video. All'arrivo, una grande festa con tutta la gente in piazza ad attenderci, la banda in testa, e dolci e vino e piatti dimenticati riscoperti per noi.

Ecco, siamo vicini a queste iniziative, (non come quattro pellegrini come li ha definiti un consigliere comunale di Duronia, naturalmente contrario per cecità culturale a questa iniziativa) per non dimenticare, per guardare avanti e costruire, non nel "favore" ma nel diritto, la certezza ed il domani di questa terra.

la marcia avanzava, questa compagnia eterogenea di camminatori. Un gruppo diverso sia per età (dai giovanissimi fino al mitico prof. Lucarelli), sia per origini, sia per professioni e sia, probabilmente, anche per interessi, ma che con il passare dei giorni ha trovato una sua naturale compattezza.

E che dire dell'aspetto storico-naturalistico nel quale ci siamo immersi in quei giorni? Camminare sui Tratturi (forse le più antiche strade), nelle terre che ancora oggi gli storici, parlando della Roma antica, chiamano dei rudi e orgogliosi Sanniti, è stata un'esperienza unica e, per chi ama la storia, sicuramente piena di fascino.

L'aspetto naturalistico rimane il più bello ma forse anche il più scontato, anche se è stato piacevolmente arricchito dalle dotte lezioni del prof. Lucarelli. Collegata a questo aspetto è la valorizzazione turistica del territorio, che anche la nostra marcia ha evidenziato come delicata e complessa questione.

Tutti questi "effetti positivi" hanno messo in secondo piano tutte le negatività di questa esperienza. Negatività soprattutto fisiologiche, dettate cioè da un eccessivo sentire questa iniziativa da parte degli organizzatori, che oltre a creare un po' di tensione, ha portato a caricare troppo il programma quotidiano, penalizzando aspetti meno ludici come i dibattiti, che avrebbero potuto essere seguiti con diverso interesse. Non è retorico dire che si è peccato per troppo cuore.

Grazie ed arrivederci all'anno prossimo!

che ha organizzato la manifestazione. Essa era divisa in più tappe per dare modo a tutti di rifornirsi di acqua e riposarsi, dopo di che si ripartiva più carichi e più allegri di prima. Spesso la stanchezza si faceva sentire di più per alcune persone, ed allora ecco i signori Elio e Armando intervenire con i loro mezzi.

In questa manifestazione mi ha sorpreso la partecipazione di molte persone adulte che hanno marciato in modo costante e deciso. Arrivati a Duronia abbiamo avuto una accoglienza bellissima. Mi ha sorpreso vedere tante persone festose al vederci arrivare, lì ho capito che questa manifestazione era molto sentita nel paese. La sera si sono svolte feste in onore dei partecipanti con premiazioni, ed io mi sentivo un po' demoralizzato perché pensavo ai bei giorni trascorsi camminando per paesi e sentieri.

Vorrei a questo punto fare un appello sia agli organizzatori che ai partecipanti anche futuri: "Fate in modo che questa manifestazione non muoia: ci diventeremo, ci conosceremo e, soprattutto, conosceremo meglio quel nostro grande paese che è il Molise".

SUPER GARAGE
BRISSEDI
BERARDO OTTAVIOVia A. Brisse, 20/G - ROMA
Telefono 55 66 379FALEGNAMERIA
ARTIGIANALECARMINE
D'AMICOVia Guido Montpellier, 60
00166 Roma
Tel. 06/6240652 - 6240386 (fax)
cell. 0337/725584FALEGNAMERIA
di
ADDUCCHIO PASQUALEFrosolone (IS) - Via Filangieri
Tel. 0874/890484IMPRESA EDILE
D'AMICO PASQUALERione del Pozzo - Duronia
Tel. 0874-769116

- nuove costruzioni
- ristrutturazioni
- manutenzioni
- preventivi gratuiti